

## TOTUT TUUS

### 8° INCONTRO: LA STORIA DELLA SALVEZZA (seconda parte)

#### LA VITA DI GESÙ DI NAZARETH

Dall'arrivo dell'impero romano nel 63 a.C., il popolo ebraico ha dovuto affrontare una nuova schiavitù, quella di un popolo dominante che li teneva soggiogati con la forza e li tassava pesantemente, tanto che la situazione economica di tutta la Palestina era al tracollo, per cui, spesso, avvenivano delle rivolte di alcuni estremisti (**Zeloti**) che volevano riportare l'ordine e la pace in tutto il paese, ma il più delle volte, sfociava tutto in guerre sanguinose e violente.

In questo clima, così incandescente, si inserisce il Nuovo Testamento che viene preannunciato dai Profeti come il "tempo del Messia", cioè di colui che avrebbe sistemato le cose, portando la pace tra gli uomini, ma non potevano mai immaginare che al posto di un sovrano rappacificatore, Dio avrebbe mandato il Suo Unico Figlio, non per distruggere i nemici, ma per eliminare l'unica realtà vera che è nemica all'uomo: il **PECCATO**.

Prima di iniziare a raccontare, in modo cronologico, la vita di **Gesù di Nazareth**, penso sia opportuno conoscere la vita intorno a lui, in modo da comprendere meglio ogni Suo discorso o azione durante il Suo peregrinare.

#### Impero romano e suoi sudditi in Palestina

Nel 63 a.C. **Pompeo**, generale romano, conquistò Gerusalemme e la Palestina divenne una provincia romana. Il governo locale venne affidato in un primo momento a Principi, e per il resto del tempo a procuratori scelti dagli imperatori. **Erode il Grande** era il governatore e re di tutta la Palestina al tempo della nascita di Gesù (Mt 2,1-19; Lc 1,5).

Egli ebbe 6 figli, anche se solo 3 li ritenne legittimi, a cui succedette il regno in questo modo:

1. **Erode Filippo II**: la madre fu Cleopatra, fu Tetrarca dell'Iturea, Gaulanitide e della Traconitide (4 a.C. – 34 d.C.) (Lc 3,1)
2. **Archelao**: la madre fu Maltace, fu Tetrarca della Giudea, Idumea e Samaria (4 a.C. – 6 d.C.) Quando Giuseppe e Maria lasciarono l'Egitto ed evitarono la Giudea, stabilendosi a Nazareth (Mt 2,19-23).
3. **Aristobulo**: la madre fu Maltace, ma non è menzionato nella Bibbia (morto il 10 a.C.). Da lui nacquero 3 figli:
  - **Erode di Calcide**: (governatore all'estremo nord della Palestina)
  - **Erode Agrippa I**: che fu re della Giudea (37-44 d.C.). Egli uccise Giacomo apostolo e mise in prigione Pietro (At 12,1-24).
  - **Berenice**: era insieme ad Erode Agrippa I al momento della difesa di Paolo (At 25,13).
    - Da lui nacque **Drusilla**, che sposò **Felice** (governatore della Giudea, dopo la morte di Agrippa I – 52-59 d.C.) egli ascoltò Paolo (At 24,24).
    - **Erode Agrippa II**: fu re della Giudea e Paolo si difende legalmente davanti a lui (At 25,13-26.32).
4. **Erode Antipa**: la madre fu Maltace, fu Tetrarca della Galilea e Perea (4 a.C. – 39 d.C.) (Lc 3,1) Fu il secondo marito di **Erodiade**, già moglie del fratello **Erode Filippo I** di cui ebbero una figlia, **Salome**, colei che chiese la testa del Battista – Antipa, invece, lo fece decapitare (Mt 14,1-12; Mc 6,14-29), mentre Pilato mandò Gesù da lui (Lc 23,7-12).
5. **Erode Filippo I**: la madre fu Mariamne, egli non governò e fu il primo marito di Erodiade (morì nel 34 d.C.) (Mt 14,3; Mc 6,17)
6. **Antipatro**: la madre fu Doris, ma non è menzionato nella Bibbia.

#### Luogo di culto

Il **Tempio** era il luogo di culto per eccellenza. Dopo le varie distruzioni (dopo Salomone e Zorobabele), la nuova struttura era costruita come sede del palazzo di Erode, tanto che venne chiamato "*il Tempio di Erode*": era alta 15 piani e fu iniziata il 20 a.C., seguendo le dimensioni dei templi precedenti; il "Santo dei Santi" (luogo dove anticamente vi erano le Tavole della Legge, oggi solo i rotoli sacri) fu completato in soli 18 mesi. Il cortile esterno non fu completato se non nel 64 d.C., dove poi fu distrutto dai Romani nel 70 d.C.

## Le sette ebraiche

### Farisei

Le loro radici risalgono ai Cassidim (racconti ebraici) nel II secolo a.C. il termine significa “separato” dai Giudei sedotti dall’ellenismo o poco scrupolosi dinanzi alla Legge. Sono “progressisti” e accettano le nuove dottrine:

- Accettano la Torah (Legge) e tutta la tradizione orale come ispirati
- Accettano la gerarchia degli angeli e dèmoni
- Insegnarono che esiste una vita dopo la morte
- Credevano nell’immortalità dell’anima, nel premio e nel castigo dopo la morte
- Credevano nell’uguaglianza umana
- Avevano un insegnamento più etico che teologico
- Sul libero arbitrio affermavano che questa non poteva cancellare la sovranità di Dio
- Rifiutano di prestare giuramento a Erode
- Provengono da tutte le classi sociali
- Evitano il contatto con i peccatori (gli impuri)
- All’inizio vi era una certa simpatia nei confronti di Gesù: viene invitato a tavola più volte (Lc 7,36; 11,37; 14,1)
- Durante la fine della Sua vita pubblica iniziano i disaccordi riguardo la matrice del Suo insegnamento.

### Sadducei

Si formò intorno al 166-63 a.C. e si estinse con la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. Essi sono i più grandi avversari dei Farisei, come gli Esseni, sono nati da una reazione a dei sommi sacerdoti che erano troppo asserviti all’ellenismo:

- Erano dei conservatori in ambito religioso
- Non accettavano la tradizione orale
- Interpretavano la Legge mosaica alla lettera
- Molto esigenti sulla purezza dei sacerdoti leviti
- Attribuirono tutto al libero arbitrio
- Sostenevano che non vi era né risurrezione dei morti e né vita oltre la morte
- Rifiutavano l’idea del mondo spirituale e asserivano che i morti scendono nello *Sheol* (limbo)
- Riconoscono solo i libri di Mosè come canonici
- Erano legate alle alte sfere sociali (sommi sacerdoti, grandi famiglie sacerdotali, anziani e proprietari terrieri)

### Esseni

Probabilmente ebbero origine nello stesso periodo dei Farisei, dove poi si separarono (1 Mac 2,42; 7,13). Furono un gruppo di Giudei molto rigidi e zelanti, che presero parte con i Maccabei ad una rivolta contro la Siria (165-155 a.C.). abbiamo informazioni innovative su di loro, grazie al ritrovamento di alcuni manoscritti presso la regione di Qumran (1947). Si estinsero dopo la rivolta giudaica contro Tito nel 70 d.C.:

- Seguirono con osservanza le leggi sulla purità della Torah
- Si consideravano i soli depositari dell’Alleanza
- Mettevano in comune i loro beni e disprezzavano le ricchezze
- Il culto quotidiano e lo studio delle Scritture era prioritario per loro
- Pronunciavano solenni giuramenti di pietà e d’obbedienza
- Offrivano sacrifici nei giorni santi e nelle stagioni sacre
- Veniva evitato il matrimonio, ma mai condannato
- Attribivano al destino tutto ciò che accadeva
- Attendevano la venuta del “Profeta” e di due Messia: di Aronne (sacerdote) e d’Israele (re), come anche di un Messia unico che li racchiudeva entrambi

## Zeloti

Ebbero origine durante il regno di Erode il Grande (6 a.C.) e cessarono di esistere nel 73 d.C. dopo la battaglia di Masada contro l'impero romano:

- Si opposero al pagamento del tributo per le tasse romane, affermando che la fedeltà era solo per Dio
- Combatterono con le armi la repressione romana
- Nel 66 d.C. la resistenza nazionalista anima dei feroci "sicari" (deriva da *sica*, un pugnale ricurvo che veniva conficcato nella schiena dei Romani o dei Giudei collaborazionisti)
- Si mantennero fedeli (zelanti) alle tradizioni giudaiche
- Si opposero all'uso della lingua greca in Palestina
- Preannunciavano l'avvento del tempo della salvezza
- Uno di loro fu apostolo di Gesù: Simone chiamato "il Cananeo", che vuol dire "lo zelante".

## Ambiente economico e rurale

Nel I secolo, la Palestina viveva di **agricoltura e allevamento**, l'unico polo industriale era il Tempio e le sue attività.

Vari gruppi componevano la società palestinese: tra cui i **contadini** e i **pastori**, che erano considerati la categoria più povera. In Samaria e nella Giudea erano a servizio dei "latifondisti" (gente senza scrupoli che sfruttava la mano d'opera), vivevano in maggiore povertà e umiliazione rispetto alla Galilea.

Ma la maggior parte dei discorsi di Gesù si ambientano proprio su queste forme di mestieri: sulla pesca, la semina, la vendemmia, la mietitura, il pascolo, infatti i Suoi ascoltatori erano proprio gli operai del tempo. Il grano era la base dell'alimentazione, specialmente nella sua regione d'origine, in Galilea, che lo esportava anche in Giudea: vi erano presenti l'orzo, il farro, gli ortaggi come le lenticchie, fave, ceci; tra gli alberi da frutto abbiamo le palme (con i datteri), le viti (l'uva), i fichi, e anche gli ulivi erano presenti nelle campagne palestinesi. La Palestina era relativamente boscosa, per cui queste caratteristiche danno l'impressione di un paese capace di provvedere ai bisogni di una popolazione di circa 600 mila abitanti.

L'**allevamento** non è molto sviluppato, eccetto quello delle pecore e capre; i bovini sono allevati lungo la pianura costiera e in Transgiordania (nord-ovest), la carne veniva mangiata una volta alla settimana ed in occasione della Pasqua venivano uccisi circa diciottomila bestie per i sacrifici al Tempio, così come anche le colombe.

La **pesca** era presente sul lago di Galilea (o Tiberiade) dove vi abitavano i pescatori raggruppati in piccole aziende familiari: è lì che Gesù raccoglie i Suoi primi discepoli.

La costruzione del Tempio, dei teatri e delle città nuove costituisce la prima **industria** della Palestina. Per 84 anni decine di migliaia di lavoratori sono impegnati per la costruzione del Tempio, compresi i "preti operai", perché erano gli unici che potevano lavorare all'interno del santuario, senza contaminarlo.

Erode costruisce città nuove come **Cesarea Marittima** e **Samaria**, tutto ciò porta una moltitudine di muratori, tagliapietre, orafi, falegnami, capomastri, architetti e operai edili di ogni specie, portando benessere nel paese.

## La gerarchia sociale

In alto alla gerarchia abbiamo i **sommi sacerdoti**, come Anna e Caifa, i **sacerdoti di campagna** come Zaccaria (padre del Battista), i **Leviti** servitori del Tempio, i **membri del sinedrio**; poi, i "**laici**" **ricchi**, come Giuseppe d'Arimatea, i **negozianti** che avevano degli amministratori (padre del figlio prodigo).

La classe media era composta da **artigiani**, come i falegnami, e **pescatori**, infatti Gesù e i Suoi discepoli facevano parte della cerchia più povera; c'erano anche gli operai dell'ultima ora, cioè i braccianti, che aspettavano di essere assunti per la vendemmia, da qualche ricco proprietario. Gli artigiani e i **commercianti** di Gerusalemme hanno un'importanza economica maggiore, ma Gesù preferisce reclutare tra la classe media, perché la necessità di guadagnarsi da vivere non li rendeva assillati al denaro, infatti la decisione di abbandonare il lavoro comporta per loro una regressione nella scala sociale. A questa categoria appartengono anche gli **scribi**, dove per loro, lo studio della Torah era essenziale, ma per guadagnarsi da vivere, esercitavano mestieri manuali, come il tessitore di tende (es. Paolo); poi vi erano i **pubblicani** che riscuotevano le tasse per conto dei Romani, ma erano odiati dagli Ebrei perché collaboravano con i nemici, erano considerati anche dei disonesti, perché spesso riscuotevano più del dovuto. Infine, ci sono i **mendicanti**, coloro che frequentavano le vie di Gerusalemme chiedendo l'elemosina, tra loro c'erano anche molti ciechi e affetti da malattie croniche, talvolta camminavano in fila indiana (Gesù li accenna quando dice: "**ciechi che guidano altri ciechi**").

## L'ambito familiare

La poligamia era autorizzata, ma rara, invece il matrimonio monogamico ha sempre la priorità perché richiama il primo Comandamento divino *“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò”* (Gen 1,27) e ancora *“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”* (Gen 2,24).

Nell'ambito familiare è difficile comprenderne lo status reale della donna, ma il suo ruolo effettivo va spesso al di là dei doveri domestici. Il suo posto è in casa, si occupa di cucito e di tessitura; durante un processo lei non può testimoniare e nella sinagoga occupa un luogo riservato (matroneo), separato dagli uomini. La missione della donna è quella di mettere al mondo il maggior numero di figli possibile. Il figlio maschio è il più desiderato, perché rappresenta il perdurare dell'Alleanza (Gen 15,5), al contrario, non avere figli è una maledizione e vergogna (es. Anna - 1 Sam 1,6 o Elisabetta – Lc 1,7). Il parto si svolge in casa con l'aiuto della levatrice, che lava il bambino, lo strofina con il sale e lo avvolge in fasce (Lc 2,7). Il nome viene dato dal padre e dalla madre nell'ottavo giorno, in occasione della circoncisione (Lc 1,59; 2,21), probabilmente gli Ebrei hanno adottato quest'usanza dalle popolazioni semitiche che abitavano già nella terra di Canaan, prima del loro insediamento; poi, durante l'esilio divenne un segno di appartenenza al popolo d'Israele. Ogni maschio primogenito appartiene a Dio, per cui bisogna riscattarlo nei mesi successivi alla sua nascita; ogni nascita rende impura la donna, non perché il parto sia impuro, ma perché la donna si unisce in qualche modo al sacro, per cui ha bisogno di una purificazione. La mortalità infantile è piuttosto elevata. Fino ai quattro anni, la prima educatrice del figlio è la madre, poi è il padre che s'incarica ad educare il figlio maschio, perché deve fargli apprendere il proprio mestiere, invece la ragazza si prepara al suo compimento di futura sposa e di donna di casa. Ben presto il bambino impara il testo della Torah che deve poter leggere nella sinagoga dopo aver compiuto il 12° anno di età, cioè dopo la sua *bar Mitzva* (rito d'iniziazione).

## L'INFANZIA E LA VITA NASCOSTA DI GESÙ

Purtroppo non abbiamo molte fonti sull'infanzia di Gesù, se non i **Vangeli Apocrifi**, da cui attingerò solo in parte, perché è sempre meglio fare perno sui testi canonici.

In base alle fonti storiche, sappiamo che l'imperatore romano era **Cesare Augusto (27 a.C. - 14 d.C.)**, il governatore e prefetto della Giudea era **Coponio (6-9 d.C.)**, il governatore della Siria era **Publio Sulpicio Quirino (45 a.C.-21 d.C.)** (colui che emanò il censimento di tutti i territori occupati dai Romani), il re era **Erode il Grande (37 - 4 a.C.)**.

### I due annunci che preannunciano l'evento messianico

Sotto l'imperatore Augusto vi era un tempo di pace, siamo nel **747 di Roma (7 a.C.)**, e come abbiamo descritto prima dei ruoli religiosi, tra questi c'era quello dei sacerdoti. Tra di loro vi era uno di nome **Zaccaria**, che era sacerdote del Tempio di Gerusalemme, sposato con **Elisabetta**; essi abitavano in una regione montagnosa della Giudea, identificata, poi, nel V secolo, come **Ain-Karim**, a circa 7 km da Gerusalemme. Entrambi non avevano figli e la moglie era anche sterile, per cui non potevano avere figli, ma, un giorno, giunto il turno di servizio al Tempio per la casta sacerdotale di Zaccaria, l'ottava di Abia, che avveniva due volte l'anno, una di queste avvenne nell'ultima settimana di settembre. Entrato nel Tempio, Zaccaria ricevette l'annuncio dell'Angelo Gabriele, che sua moglie Elisabetta, sarebbe rimasta in cinta, dopo alcuni giorni ella concepì il figlio, che chiamarono **Giovanni**. Siamo intorno al **23-25 settembre del 747 (7 a.C.)**, e per ben cinque mesi, Elisabetta si tenne nascosta, non per nascondere la gravidanza, ma bensì per vivere quell'evento intimamente con Dio; tanto che al sesto mese rivelerà ad una “Donna” il dono divino.

Un altro annuncio cambiò la storia di quel tempo, quello dell'Angelo Gabriele a Maria, che concepì, per opera dello Spirito Santo, il suo unico figlio: **Gesù**.

In Galilea, a circa 140 km da Gerusalemme, sorge un paese di nome **Nazareth**, un piccolo villaggio situato alto sulle colline, da cui prende il nome (*Nasrath* = guardiana/custode). In questo luogo viveva una vergine, **Maria**, promessa sposa (fidanzata) ad un uomo di nome **Giuseppe**, della stirpe davidica (come lo era anche Maria). I due fidanzati dovevano essere giovani: Giuseppe una ventina d'anni e Maria 14-15 anni (età abituale del matrimonio).

Della famiglia di Maria, i Vangeli non ci dicono nulla, ma solo gli Apocrifi indicano i nomi dei suoi genitori, **Gioacchino ed Anna**. Elisabetta era parente di Maria, ma certamente non di primo grado, perché Elisabetta proveniva da una stirpe sacerdotale (levitica), mentre Maria dalla tribù di Giuda (davidica).

Durante il sesto mese di gravidanza di Elisabetta, l'Angelo Gabriele si presenta chiamandola in un modo inconsueto: *“Piena di grazia”!* Ora, noi sappiamo che l'essere ricolmo di grazia, è una caratteristica che appartiene solo a Dio, e nessuna creatura al mondo può beneficiare di questo tale dono, oltre Suo Figlio ovviamente! Per cui, il timore di Maria non era dovuto all'apparizione in sé, ma all'immensa umiltà di questa ragazza, che non si riteneva degna di

essere “paragonata” a Dio, infatti l’Angelo la rincuora dicendole che la grazia è “*presso Dio*”, ovvero in colei che abita in Dio, che è tutta di Dio, che appartiene a Lui. Qui si inserisce il motivo per cui l’evangelista Luca afferma che l’Angelo “*fu mandato ad una vergine*” di nome Maria, l’autore vuole sottolineare la superiorità dell’intervento divino, considerando il concepimento di Gesù, senza intervento dell’uomo, quindi un “concepimento verginale”.

Tra i Giudei, la verginità non era considerata una condizione da ricercare, per cui risulta difficile credere che Maria avesse accettato di sposare Giuseppe e allo stesso tempo conservare la sua verginità, dato che le ragazze si preparavano a divenire le “presunte madri del Messia”, per cui sembrerebbe scontato che Maria dovesse avere un figlio dal proprio sposo; invece, dal Protovangelo di Giacomo (apocrifo), sappiamo che Maria, a tre anni, venne presentata al tempio come “dono” (ovvero fu consacrata totalmente a Dio la sua verginità), rinunciando alla relazione intima coniugale, questo andrebbe in disaccordo con le leggi mosaiche, ma non secondo Dio, che le annuncia il suo concepimento per mezzo dello Spirito Santo, quindi fuori da ogni legge umana.

Giustamente, Maria, si chiede come avverrà tutto ciò, se “*non conosce uomo*” (ovvero se lei ha deciso di rimanere vergine), e prontamente l’Angelo le conferma l’intervento divino: “*lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la Sua ombra e sarà chiamato* (la versione aramaica dice che Egli: “*è Figlio di Dio*” - Lc 1,35), qui c’è l’imprinting di Dio, in questo messaggio rivelatore, Dio mette la Sua firma indelebile, a cui nessun uomo potrà mai mettere in dubbio. Ecco che Maria riconferma il suo desiderio di essere “tutta di Dio” (vergine), definendosi la “*serva del Signore*”, il livello più basso della società umana; solo dopo ciò ella dà il suo assenso alla richiesta angelica che custodirà la sua verginità: **prima, durante e dopo il parto (Dogma mariano confermato poi nel Concilio di Costantinopoli del 553).**

### **Una visita inaspettata e nascita del precursore**

Dopo aver ricevuto le due visite da parte di Dio, era arrivato il tempo in cui le due donne s’incontrassero, per glorificare Dio delle meraviglie che Lui aveva compiuto nel loro grembo. Maria decide di far visita alla parente Elisabetta, in maniera inaspettata, quindi affrontare il viaggio dalla Galilea alla regione montagnosa della Giudea sapendo di dover affrontare non poche difficoltà. Elisabetta non sapeva cosa stava accadendo a Maria, e viceversa, Maria non poteva conoscere la rivelazione che l’Angelo fece a Zaccaria in merito al nascituro che sarebbe stato ripieno di Spirito Santo, eppure al momento del loro incontro, tutto divenne chiaro per entrambe. Al saluto di Maria, il bambino di Elisabetta sussulta nel grembo della madre, e contemporaneamente, lei viene ricolma di Spirito Santo, per questo ha potuto riconoscere in Maria la Madre di Dio.

### **Giuseppe, l’uomo “giusto”, sia per Maria che per Dio.**

Nella genealogia di Matteo riscontriamo un particolare da non sottovalutare. L’intera ascendenza di Gesù, da Abramo a Giuseppe, utilizza lo stesso verbo greco *gennào* (generò) riferendosi al padre, ma appena arriva a Giuseppe non dice “generò”, dice “**...Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù**” (Mt 1,16), in questo modo l’evangelista afferma il concepimento di Gesù che non avvenne per opera dell’uomo, ma tramite Maria.

Alcuni studiosi mettono in dubbio la sincerità di Giuseppe, facendo credere che lui abbia dubitato della fedeltà di Maria, invece, secondo il testo aramaico, egli per “timore reverenziale”, si era accorto che Maria aveva una missione speciale, per cui teme di non essere in grado di mantenere la relazione con Maria, ecco perché decide di “licenziarla in segreto”.

Ma questo atto non lo presenterebbe come un uomo “giusto”, perché, secondo la Legge mosaica, lui doveva denunciarla pubblicamente, perché nell’Ebraismo, viene considerato giusto colui che osserva i precetti della Legge.

Giuseppe si accorse della gravidanza perché erano presenti i “*segni visibili*”, per cui era impossibile nascondere l’accaduto; egli doveva venire a conoscenza della gravidanza di Maria in altro modo. In realtà, la giustizia di Giuseppe non dev’essere rapportata all’adempimento della Legge mosaica, bensì al suo comportamento nell’apprendere che Dio aveva prescelto Maria come Madre di Gesù. Egli non si ritiene degno di essere lo sposo di Maria, e per non ostacolare il piano divino, decide di ritirarsi: questo è un vero esempio di amore verginale! Ama Maria nella sua vocazione-missione, per questo cerca di collaborare affinché questa si realizzi pienamente.

Per questo l’angelo dovette intervenire attraverso il sogno, per rivelargli il piano completo, cioè di rispondere anche alla sua vocazione-missione: di essere lo sposo di Maria e il padre legale di Gesù.

Ricordiamoci, poi, che Maria concepì dallo Spirito Santo, secondo la **traduzione originale aramaica “la mattina in cui andarono a vivere insieme”** (Mt 1,18), e non “*prima che andassero a vivere insieme*” (dal testo CEI) ovvero l’incarnazione del Figlio di Dio ebbe luogo dopo il matrimonio (considerando anche che il tempo di matrimonio iniziava proprio dal fidanzamento). Per questo la gravidanza ebbe un corso normale, senza suscitare sospetti ai familiari e vicini, tanto che Gesù era considerato dal popolo come il “*figlio di Giuseppe*” (Gv 6,42).

## Un viaggio per confermare la profezia

Due furono le profezie che confermarono la nascita del Messia: **da una “vergine” (Is 7,1) e a “Betlemme” (Mi 5,1)**, per cui abbiamo una conferma profetica della venuta del Messia Gesù.

Intanto Roma intendeva occuparsi personalmente della riscossione delle tasse, per cui incaricò Erode di iniziare ad effettuare un primo censimento nei territori palestinesi (1-4 a.C.), e dopo la sua morte, un altro censimento (di *“tutta la terra”*), fatto dal governatore Quirino tra il 6-7 d.C. all’epoca in cui Cesare Augusto deponeva dai suoi territori il tetrarca Archelao, per porli sotto il governo di un prefetto.

Nel testo aramaico, l’evangelista Luca afferma che il primo censimento fu fatto *“prima di essere governatore della Siria Quirino”*, ovvero quando Erode era ancora vivo; ciò spiegherebbe il motivo per cui Giuseppe dalla Galilea dovette scendere in Giudea, perché essendo un discendente della stirpe davidica (aristocrazia di sangue), aveva l’obbligo di assistere ad un’assemblea per prestare un giuramento di fedeltà all’imperatore romano. Se non fosse stato così, avrebbe potuto registrare la sua famiglia anche nella Galilea, perché Nazareth non faceva parte del distretto di Betlemme.

Giuseppe e Maria intrapresero il viaggio, circa 150 km, almeno 10 giorni di cammino, ma non si fermarono in nessuna locanda o caravanserraglio, perché la loro meta era di arrivare direttamente a Betlemme, prima del parto.

La traduzione *“non c’era posto per loro nell’albergo”* (Lc 1,7) è errata, perché il sostantivo *“albergo”* viene tradotto in greco con *katàlyma* (stanza, sala), ovvero una *“casa-grotta”* dove le famiglie abitavano, infatti viene usato lo stesso verbo quando Gesù manda i suoi discepoli a cercare la *“stanza” (katàlyma)* dove celebrare la Pasqua (Lc 22,11-12), per cui il termine *“albergo”* è inappropriato, quindi, Giuseppe e Maria, probabilmente, andarono dai parenti di Giuseppe, che avevano una casa paterna con una *“grande stanza” (katàlyma)*, dove i suoi parenti la abitavano (Giuseppe aveva due domicili: a Betlemme, presso la casa paterna, e a Nazareth, dove risiedeva per lavoro al tempo del censimento), mentre all’estremità vi era un luogo dove stavano gli animali con la loro mangiatoia: lì Maria *“diede alla luce suo figlio primogenito”* (Lc 1,7).

## La datazione della nascita

Tralasciando l’errore fatto dal monaco **Dionigi “il piccolo”** che collocò la data della nascita di Gesù il **25 dicembre del 753** dalla fondazione di Roma, facendo partire il calendario da tale data che rappresentava l’«anno zero». Ma possiamo oggi affermare che, la maggioranza degli studiosi ritiene, la data di nascita vada collocata, in base all’interpretazione dei vangeli, tra il **7 e il 4 a.C.**, quindi alcuni anni prima della data calcolata da Dionigi.

Quindi possiamo accertarne approssimativamente la data, attingendo da quattro fonti indiscutibili:

- Il primo **censimento di Quirino** avvenne nel 748 (1 a.C.- 4 d.C.), dove Giuseppe e Maria furono costretti ad andare a registrarsi a Betlemme, città d’origine di Giuseppe;
- La **visita dei Magi** a Gerusalemme (Mt 2,1ss), prima del trasferimento di Erode a Gerico (747 – 5 a.C.);
- Il comando di Erode di **uccidere tutti i bambini** sotto i due anni di età (Mt 2,16), che avvenne tra il 747-750 anno di Roma (5 – 4 a.C.);
- Il **trasferimento di Erode a Gerico**, avvenne nei primi mesi freddi di fine anno (749 – 5 a.C.), a causa della sua malattia e **la sua morte** avvenuta nel mese di marzo dell’anno 750 (4 a.C.).

Ecco che, considerando i dati sopra riportati, possiamo attestare che Gesù è nato un po’ meno di un biennio prima della morte di Erode, tra la fine di marzo e l’inizio di aprile (confermato dalla presenza dei pastori che vegliavano all’aperto il gregge nel periodo primaverile) dell’**anno 748** della nascita di Roma (**6 a.C.**).